



Frontispizio del diario Scarpellini - BIBLIOTECA LABRONICA F.D. GUERRAZZI

A di 10 Maggio - Arrivo delle Truppe Austriache sotto le mura di Livorno

Le Truppe Austriache partite nella notte da Pisa sono arrivate sotto le mura di Livorno prendendo posizione al Mulino a Vapore fuori di Porta S.Marco, ed occupando tutti i sobborghi. A questa nuova lo scompiglio è divenuto generale. Gli insorti fermi nel loro feroce proponimento si accingono a respingerli, e aggiungono alla Commissione Gov.va Frizzoni e Ravenna di Carrara. Quasi tutta la popolazione rimasta in Città ripara a Bordo ai Bastimenti, ai Navicellai, alle Barche recandosi al Fanale, e alla Meloria. Una gran parte si refugia nelle Case dei Consoli, negli Spedali, nelle Chiese. Monsignor Vescovo e altri tentano condursi al quartier generale - Intanto Monsignor Vescovo animato da sentimenti di vera patria Carità unitosi al Sig. Binda Console Americano, al Presidente del Tribunale di Prima Istanza Sig. Avv. Billi, e a un tal Biliotti Capitano Civico, saliti in una Carrozza si avviano alle Porte della Città, coll'intendimento pietosissimo di recarsi al Quartier generale Austriaco per implorare misericordia sopra la sventurata nostra Città.

Ma giunti alle Barricate della Porta S. Marco son respinti dagli insorti con loro grande pericolo della vita a loro minacciata se tosto non retrocedevano, e quindi accompagnati dagli insorti medesimi fino all'abitazione del Vescovo, essendo montati a Cassetta, dietro e sopra il Cielo della Carrozza, e quelli a piedi con le bocche dei fucili allo sportello sempre minacciando se si fossero più arditi di portarsi ad intercedere misericordia, mentre intendevano di battersi fino all'ultimo sangue.

Doppio fu il Loro spavento e pericolo perché minacciati dai Briganti della vita, e perché mentre in quell'ora medesima (3 1/2 pomr.) era cominciato il

Bombardamento, e nel traversare la Città le palle dei fucili e dei Cannoni passavano sopra la loro Carrozza.

Principio del Bombardamento della Città

Gli insorti rispondono all'Artiglieria Austriaca dai Forti di S. Pietro e Molo, come pure dal Marzocco. Quest'ultimo dopo poche cannonate è costretto al silenzio. Gli insorti fuggono in una Lancia della Fregata Americana e gli Austriaci se ne impossessano. Il fuoco dura fino a notte. Durante la nottata moltissimi Capi insorgenti fuggono a bordo dei Bastimenti da guerra, e altri Legni Mercantili. Si notano tra i fuggenti (perché più non comparvero la seguente mattina) il Maggiore Guarducci, il Piva, il Secchi, il Mastacchi, i fratelli Roberti detti Ciccio, il Baganti, i fratelli Botta, e altri simili Briganti. Bravi Infami! Veri Assassini!

Fatti del dopo pranzo e della sera

Quest'oggi tutte le Chiese erano chiuse. È indescribibile la costernazione e il timore. Sulla sera gli Austriaci dopo avere aperte due Breccie nelle mura tra la Porta S. Marco, e le Barriere fiorentina e Leopolda ha sospese le ostilità, sebbene potessero liberamente entrare in Città. In principio della serata vi è stato un puoco di scompiglio, e di confusione clamorosa, ma inoltratasi la notte è succeduto il silenzio della morte. Alle undici non si vedeva alcuno per le strade.

A di 11 Maggio - Continuazione del bombardamento e altre notizie

Tutti quei SS.i che ieri erano animati da vera patria carità, e costretti loro malgrado a rinunciare alla Santa impresa hanno procurato di salvarsi, e Monsignor Vescovo con alcuni Canonici, con i Suoi Preti, e famigliari si refugiano nella Casa del prelodato Sig. Console di America posta nella via Goldoni, restando, quasi unico, nella fabbrica, e Chiesa Cattedrale Giov. Scarpellini Custode della medesima.

Alle ore 7 circa gli Austriaci hanno ricominciato il fuoco. Frattanto non vedevasi per la Città, che forsennati, che qua, o la correvano armati, altri trascinare un Cannone senza sapere ove situarlo gridando ad alta voce come più che frenetici "Viva la Repubblica, e Bestemmie da inorridire".

Osservazioni

Se pretendere volessimo di descrivere minutamente tutto quanto successe in questa mattina, sarebbe temerità, mentre i fatti che uno all'altro succedevano erano infiniti, perciò ci restringeremo a notare solo quello che è a piena nostra cognizione e verità.

Ingresso degli Austriaci

Dopo avere lanciate in Città alcune Racchette e Granate, e forzati i posti avanzati abbandonati dai Bersaglieri Livornese, una Colonna comandata dal Generale Conte Stadion, si è introdotta per la Breccia presso Porta S.Marco in Città.

La istessa operazione ha compiuta felicemente un'altra Colonna dalla Porta Maremmana sotto il Comando del Generale di Cavalleria Conte Kolowrat.

Intanto i buoni Cittadini approfittando della fuga di tutti i Capi, e di moltissimi degli Insorgenti, hanno inalzata la Bandiera bianca sul Campanile del Duomo e sulla Torre della Fortezza Vecchia.